

La Sicilia 27 Luglio 2022

Trent'anni fa la morte di Rita Atria, la settima vittima di via D'Amelio

Trent'anni fa moriva Rita Atria la giovanissima testimone di giustizia che collaborò con il giudice Paolo Borsellino morta in circostanze misteriose - anche se le indagini dell'epoca archiviarono il caso come suicidio - una settimana dopo la strage di via D'Amelio. Il ricordo del sacrificio di Rita, considerata la settima vittima di quella strage e che insieme alla cognata Piera Aiello consentì di fare luce su una serie di delitti riguardanti i suoi familiari commessi dalla mafia di Partanna, è stato ricordato a Partanna nel cimitero del paese dove è stata celebrata anche una messa dal vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero. Al Castello Grifeo è stata allestita la mostra dell'Ansa su «L'eredità di Falcone e Borsellino» e si è svolto anche un incontro dibattito sul docufilm omonimo. La manifestazione è organizzata dal Comune di Partanna insieme alla Rete antimafia di Brescia, l'associazione antiracket Libero Futuro, la Consulta giovanile di Partanna, in collaborazione anche con il movimento delle Agende rosse, la Casa Memoria Peppino e Felicia Impastato, Libera Trapani, la Casa di Paolo, Our Voice e Antimafia 2000. «Quello di Rita Atria è stato un vero atto sacrificale, non un gesto di resa ma un grido di ribellione e di condanna di un mondo che l'aveva rifiutata ed emarginata - ha detto monsignor Mogavero, durante l'omelia.

E intanto un libro-inchiesta «Io sono Rita» (edito da Marotta E Cafiero) ricostruisce la storia di Rita Atria. E' raccontata dalla giornalista Graziella Proto, co-autrice insieme a Giovanna Cucè e Nadia Furnari e dà nuovi elementi sulla morte della "picciridda". «Una signora una volta si avvicinò - ha detto ad Antimafia2000 Proto - e ci disse: "Io sono quella che le ha tenuto la mano fino a quando è arrivata l'ambulanza. Mi ricordo che la persiana era chiusa più di metà". Ma come era possibile che la persiana fosse chiusa? Questo è già un primo dubbio. Altre anomalie? una lettera senza firma recapitata al procuratore di Roma, un poliziotto mai identificato che entra nell'appartamento di Rita subito dopo la sua morte, oggetti che scompaiono dalla scena. Qui sono due le ipotesi: o le autorità hanno trattato il caso con negligenza e sciatteria oppure c'era qualcuno che ha fatto appositamente delle azioni clandestine».